

Scuola

09243

Via alla sfida dei tutor nei licei

Nel Lazio alte adesioni
alla nuova figura
che orienta gli studenti

Conti a pagina 18

RIENTRO IN CLASSE

Boom di adesioni Comincia la sfida dei 4.676 nuovi tutor

Conti a pagina 18

RIENTRO IN CLASSE

Il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Anna Paola Sabatini: «È una grande innovazione dal punto di vista didattico e organizzativo»

La sfida dei tutor nei licei

Boom di adesioni da parte dei prof per i nuovi ruoli di orientamento e sostegno ai ragazzi

Obiettivo

Quello di contenere la piaga
della dispersione scolastica
e sostenere i giovani con una
formazione «personalizzata»

Busta paga

Per le nuove mansioni
i docenti, appositamente formati
prenderanno dai 1.500 ai 4.700
euro in più all'anno

VALENTINA CONTI

●●● Nel Lazio, la «rivoluzione dell'orientamento» targata Valditara fa segnare il circa 3% in più di adesioni alla formazione per diventare docente tutor e docente orientatore rispetto al tetto previsto. L'incentivo economico è stata probabilmente la leva che ha spinto gli insegnanti delle scuole, in possesso delle caratteristiche richieste, a candidarsi volontariamente ai due nuovi ruoli. «Alla formazione sono andati più docenti di quelli che saranno utilizzati, quindi si può dire che è stata un'opportunità formativa allargata», rileva il neo nominato direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Anna Paola Sabatini. Il «nuovo corso» diventerà realtà nelle scuole di Roma e del Lazio a partire dalla riapertura dell'anno scolastico, ufficialmente prevista il 15 del mese. In attuazione del

decreto 328/2022 si concretizzeranno le due nuove figure introdotte a livello nazionale: un docente orientatore per ogni scuola - circa 115 nell'intera regione - e sul triennio un docente tutor per gruppo da un minimo di 30 a un massimo di 50 ragazzi, nel Lazio sono 4.676. «Tutti docenti già in servizio nelle scuole superiori, che in queste ore stanno terminando appunto una formazione specifica», ricorda Sabatini, evidenziando: «È la grande innovazione dal punto di vista didattico, e per certi versi anche organizzativo, che risponde alle linee guida pensate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito per migliorare il raccordo tra primo e secondo grado di istruzione e ridurre la dispersione scolastica favorendo il

successo formativo. Che vuol dire dare la possibilità a ciascuno studente di poter coniugare felicemente le proprie inclinazioni personali con le richieste della realtà». «Tropo spesso - precisa il direttore dell'Usr - ai successi formativi di un ragazzo si abbina il fatto che sia stato promosso. Ma il successo formativo non è solo questo: è sicuramente far sì che il ragazzo non esca dal sistema scolastico della scuola secondaria di secondo grado, ma significa anche intraprendere un percorso post che dia sbocchi reali. E non c'è solamente l'Università, ma pure



gli Its, gli istituti tecnici superiori su cui il Ministero sta investendo tantissimo, che mediante corsi tarati sul territorio danno un titolo su attività operative e, da quanto si è osservato, conducono ad un'occupabilità pressoché totale». La formazione dei docenti tutor e orientatori (sono stati ammessi quelli con i migliori curricula) si è svolta con lezioni dedicate, tenute da esperti e formatori esterni, sulla piattaforma [Indire](#). E, alla fine dei moduli formativi (c'è stata una proroga fino a ridosso dello start delle lezioni, così che i dirigenti scolastici possano poi fare le nomine), affronteranno una verifica finale. Il docente orientatore prenderà dai 1.500 ai 2mila euro lordi in più su base annua, il docente tutor dai 2.850 ai 4.750 euro lordi annuali. Sono previste 30 ore di attività per ogni anno del triennio in orario curriculare, che ogni scuola avrà modo di organizzare secondo proprie decisioni. Il docente orientatore curerà la personalizzazione degli insegnamenti rivolta al supporto dei ragazzi con maggiori criticità e alla valorizzazione di quelli con particolari potenzialità. Il docente tutor sarà, invece, una figura di raccordo tra il mondo della formazione e le famiglie, il cui ruolo è importante nella scelta, sostenendo quindi studenti e genitori e, nel contempo, indirizzando i ragazzi verso un "post secondo ciclo di istruzione" che coniughi le loro attitudini con l'effettiva spendibilità del percorso scelto. Presto, presso gli uffici scolastici regionali, verranno istituiti dei nuclei per il supporto alle attività di orientamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campanella
Quella
dell'inizio
delle lezioni
nel Lazio
suonerà il 15
settembre